

Fondi ai disoccupati, è scontro in Regione Destra: carte in Procura

L'assessore Bonavitacola ritira il suo sì ai tirocini: "Irregolarità riscontrate dal ministero". La collega Saggese: "Progetto nuovo, faremo verifiche"

di ALESSIO GEMMA

È un vecchio impaccio della politica campana: fondi pubblici a sostegno dei disoccupati. Ne fa le spese anche la Regione targata Roberto Fico. Sui tirocini finanziati dalla giunta a guida 5 Stelle si apre lo scontro: un assessore, il deluchiano Fulvio Bonavitacola, ritira il suo sì dopo l'approvazione a una delibera per quasi 1200 senza-lavoro. Il centrodestra annuncia un esposto alla Procura. Perché il ministero del Lavoro a luglio aveva fermato i corsi per "gravi irregolarità". Ed è costretta a intervenire l'assessore regionale al Lavoro Angelica Saggese: «Nessuna sanatoria, si tratta di un intervento nuovo e faremo nuove verifiche».

Ma lo psicodramma politico è servito. Ci ha pensato Vincenzo De Luca, l'ex presidente a metterci venerdì il carico da novanta: «La decisione della Regione rischia di legittimare i violenti e di offendere le decine di migliaia di ragazzi disoccupati che si comportano da persone civili». Il riferimento è ai blocchi stradali e alle proteste inscenate dai disoccupati anche dopo lo stop del ministero a luglio. Questa la



querelle: il 3 settembre la giunta Fico ha dato l'ok a 8,3 milioni di fondi regionali per coprire le spese di un anno di tirocini. Per 1200 disoccupati napoletani a 600 euro mensili. Quei disoccupati sono stati selezionati dopo una intensa data 2024 tra ministero, Comune di Napoli, Città metropolitana. Il ministero all'epoca era pronto a stanziare risorse nazionali del Fondo sociale europeo per i tirocini. Nel 2025 c'era stato il click day, la procedura pubblica con cui i disoccupati si sono iscritti on line per partecipare. Poi è successo che a luglio il ministero ha sospeso tutto. Per irregolarità: troppi tirocinanti assegnati ai singoli tutor, dati "non veritieri sulla consistenza occupazionale delle sedi di tirocinio". E altro. Ma dopo due me-

Vincenzo De Luca: "Una truffa. E si legittimano i violenti che fanno blocchi stradali". Sanguiliano (Fdi): "Uno scempio per i giovani che emigrano"

si dallo stop del ministero, la giunta Fico ha deciso di portare avanti il progetto: investendo fondi della Regione. Assegnando i tirocini al Comune di Napoli e alle sue società: come nell'intesa iniziale con il ministero.

La delibera regionale, una volta pubblicata, è finita nel mirino di "A testa alta", i deluchiani in maggioranza con Fico: «L'atto deve essere modificato, non è trasparente il criterio di selezione dei disoccupati e ignora i disoccupati delle altre province». Così, dopo una settimana dal via libera in giunta, l'assessore dei deluchiani Bonavitacola ritira la sua adesione spiegando che «aveva chiesto modifiche» dopo che era venuto meno «il finanziamento ministeriale». De Luca in diretta Fb in-

siste: «Il ministero aveva comunicato l'esistenza di una grande truffa. In un paese normale e civile si blocca tutto. Anzi, si prende la dichiarazione del ministero e la si porta alla Procura e alla Finanza». Ma dalla giunta arriva la posizione dell'assessore al Lavoro Saggese: «È importante chiarire che la Regione non subentra nella precedente gestione e non intende in alcun modo sanare eventuali irregolarità. L'intervento regionale è nuovo e autonomo. Si procederà alle verifiche necessarie sulle posizioni individuali e sui progetti, nel pieno rispetto delle norme e a tutela delle risorse pubbliche». Saggese spiega che per la Regione non era giusto che «si penalizzassero indistintamente le persone che avevano partecipato alla procedura pubblica». E per questo «a differenza del progetto originario, nel quale le attività operative erano state affidate a un soggetto esterno con i relativi costi, la nuova procedura sarà gestita dai Centri per l'impiego regionali nell'ambito dei propri compiti istituzionali, senza costi aggiuntivi e con un conseguente risparmio. Le eventuali responsabilità maturate nell'ambito della precedente gestione non vengono né assorbite né cancellate dalla scelta della Regione».

Nel frattempo il centrodestra va all'attacco. Per il capo dell'opposizione Gennaro Sanguiliano (Fratelli d'Italia), «la Regione deve finanziare il futuro dei giovani campani, non il presente di chi è già dentro un sistema di relazioni. Sono vecchie pratiche che da Fico non ci saremmo aspettati. Questo scempio avviene mentre migliaia di giovani partono perché qui non trovano lavoro». Gianpiero Zinzi, coordinatore della Lega, chiede «spiegazioni a Fico, i disoccupati non possono essere utilizzati come bacino elettorale». Per la deputata di Forza Italia Annarita Patriarca «stanziano altri milioni senza avere prima fatto chiarezza e, soprattutto, senza avere eliminato i problemi che hanno prodotto quelle storture, significa creare le condizioni perché tutto possa ripetersi. Si illudono i disoccupati». De Luca non ha dubbi: «Così continua la storia di blocchi stradali, minacce, intimidazioni. Di nuovo le liste di lotta, io non sono d'accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Budget ai privati per radioterapie il Tar sospende la delibera di Fico

Il tribunale accoglie il ricorso delle strutture accreditate e fissa l'udienza il 6 ottobre. La spesa è schizzata dell'82 per cento per nuove tariffe

Il budget stanziato dalla Regione è insufficiente. I centri privati che forniscono le radioterapie ai malati oncologici si sono rivolti al Tar. E il tribunale amministrativo ha dato ragione per ora alle strutture in convenzione con via Santa Lucia. Stop alla delibera di agosto con cui la giunta Fico aveva programmato la spesa 2026 nel settore della radioterapia. Fissata l'udienza per discutere nel merito la vicenda il 6 ottobre. È un querelle che rischia di segnare i rapporti tra la sanità privata accreditata e la nuova amministra-



zione di Roberto Fico. Che di recente, a Reggio Emilia alla festa del Pd, aveva lanciato l'allarme sulla sanità: «Non diventiamo schiavi dei privati, servono nuovi rapporti di forza». L'idea di Fico è nota, investire nel pubblico. E a Reggio Emilia è stato chiarito: «Se una Tac o una risonanza ma-

gnetica nel pubblico lavorano al 25 per cento e quelle del privato al 100 per cento, il privato si mangia il pubblico». Per la radioterapia, ma anche per gli ospedali e le case di cura, i privati negli ultimi mesi hanno lamentato «la mancanza del budget 2026» e l'attesa per il rinnovo dei

contratti. Nel ricorso al Tar dell'avvocato Luca Rubinacci, che difende i centri accreditati, si legge: «La Regione Campania ha assegnato un budget certamente insufficiente senza compiere alcuna indagine per reperire i fondi necessari a coprire la spesa assolutamente prevedibile per il 2026». In realtà per la radioterapia si è registrato in Campania un aumento della spesa «dell'82,6 per cento tra il 2024 e il 2025, passando da 68,2 a 124,6 milioni». Il motivo? I pazienti non sono aumentati tra i due anni: sono circa 13 mila. Invece sono state ridefinite a livello nazionale le tariffe, entrate in vigore il 30 dicembre 2024.

Perché a distanza di un anno, per il 2026, la Campania non si è adeguata ai nuovi rimborsi per i privati? Solo a marzo scorso la Regione è uscita dal piano di rientro dal debito sanitario che bloccava le spese. Ma soprattutto il neo presidente Fico ha acceso i riflettori sulle risorse destinate

ai privati. Nel settore radioterapia «il privato accreditato - si legge nella delibera della giunta Fico - eroga il 69 per cento della spesa; le Asl vi ricorrono in via quasi esclusiva». Per evitare che i centri privati interrompersi le prestazioni, come aveva prospettato, ad agosto Fico ha riconfermato il budget. Per dare ossigeno, alla luce delle nuove tariffe, rispetto all'anno precedente, la Regione ha stabilito un taglio inferiore dei fondi, in caso di sfioramento dei tetti di spesa. Con la sfiorata che passa dal 35 al 20 fino al 15 per cento. E chiedendo così ai centri di firmare i contratti. Troppo pochi i fondi per i privati che si sono rivolti al Tar. Nella delibera ora sospesa si punta all'aumento delle terapie nelle strutture pubbliche. E si fissano controlli per i privati sulla «congruità del numero delle prestazioni e delle sedute in rapporto al numero degli assistiti e ai relativi cicli». — AL.GE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA